

Scioperi, proteste e disobbedienza: dal 10 settembre i francesi promettono di “bloccare tutto”

Mentre il governo Bayrou si avvicina a quella che sembra una inesorabile caduta, il popolo francese ha lanciato una manifestazione per bloccare il Paese. La campagna, dal nome “bloquons tout”, è stata promossa mesi fa, e confluirà in una mobilitazione il prossimo mercoledì 10 settembre. Essa intende mostrare «l'[indignazione](#)» del popolo francese, e «riprendere il controllo dei luoghi pubblici». Coi mesi, il movimento si è esteso sempre di più, ed è arrivato a **contestare la legge finanziaria per il 2026**, che prevede di congelare le spese sociali. Il piano per mercoledì è suggerito dallo stesso nome dell’iniziativa: **bloccare tutto**. I cittadini invaderanno strade, ferrovie, aeroporti e incroci, sciopereranno da lavoro, e colpiranno i supermercati e le fabbriche della grande industria. Il movimento, però, non sembra volersi limitare alla prossima manifestazione, bensì proporre un modello di Francia alternativo, lontano dalle tradizionali correnti della politica, che **ponga al centro le esigenze dei cittadini**.

Le manifestazioni in programma per il prossimo mercoledì si muovono all’insegna del motto “**Boicottaggio, Disobbedienza e Solidarietà**” (in quello che sembra un richiamo al movimento Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni contro lo Stato di Israele), e vogliono, come suggerisce il nome della campagna, bloccare tutto. Per la giornata sono previsti uno **sciopero generale** e picchetti sul luogo di lavoro, l’invasione di strade, periferie, e piazze in tutte le regioni del Paese, **assalti a centri** della grande distribuzione e stabilimenti per raffinare il petrolio. Il movimento vuole boicottare i pedaggi autostradali, l’uso di carte prepagate, di credito e di debito, e intasare gli sportelli di prelievo bancari.

Il movimento del 10 settembre ha trovato l'**appoggio della sinistra de La France Insoumise**, di Sud Rail (il sindacato dei ferrovieri) e dei sindacati SUD e CGT. Esso è riuscito a raggiungere i canali tradizionali durante il mese di agosto, dopo la creazione di [pagine](#) sulle diverse piattaforme social; in queste, il movimento concentra le proprie critiche sulla manovra finanziaria del premier Bayrou. La misura prevede **tagli generalizzati e manovre specifiche**, che vanno dalla cancellazione di giorni festivi al congelamento delle spese sociali, fino all’aumento delle franchigie mediche. Nel corso dell’ultima settimana il movimento è cresciuto esponenzialmente e sono state organizzate centinaia di assemblee popolari in oltre 100 province francesi a cui hanno partecipato decine di migliaia di persone. In totale, a oggi, sono stati organizzati **528 punti di raccolta** dove i cittadini si raduneranno il prossimo mercoledì.

Nonostante tutto suggerisca che la campagna si muova per contestare il premier Bayrou e la sua manovra finanziaria, sembra che la campagna bloquons tout sia nata prima della proposta di bilancio dell’esecutivo (arrivata a luglio), precisamente il 21 maggio. A lanciarla sarebbe stato il collettivo [Les Essentiels](#), rappresentato da un uomo di nome **Julien**

Scioperi, proteste e disobbedienza: dal 10 settembre i francesi promettono di “bloccare tutto”

**Marissiaux.** Marissiaux è comparso davanti a una emittente francese senza mostrare il suo volto, sostenendo di non volere «personalizzare» la protesta, che intende piuttosto come qualcosa di condiviso; precisamente, sostiene Marissiaux, «**dai 68 milioni di francesi che sono tutti “essenziali”** [ndr. da qui il nome del collettivo] al Paese». In questi mesi, i giornalisti francesi hanno provato a intervistarlo in quanto portavoce del gruppo, ma lui ha proposto di rispondere alle domande attraverso dirette sui social, o comunque **condividendole con l'intero collettivo** per fornire una risposta univoca e condivisa.

Già dalle parole e dalle pratiche utilizzate da Marissiaux, risulta chiara l'intenzione del movimento di proporre una **alternativa alla politica e alle forme di comunicazione tradizionali**. A maggio, Les Essentiels contestava in generale la politica francese, chiedendo le dimissioni di Macron. Con i mesi, le rivendicazioni si sono fatte più ampie, e nelle discussioni tra membri è stata stilata una bozza di una **ipotetica nuova Costituzione francese**, in cui tra le varie cose, viene sancito che «l'accesso all'acqua, all'energia, al cibo e all'elettricità è un diritto garantito», e viene data maggiore centralità ai cittadini, specialmente mediante la promozione dello strumento referendario. Il collettivo ha discusso anche di **misure economiche e finanziarie**. In generale, il movimento del 10 settembre sembra non limitarsi alla data della protesta, ma pare volersi spingere ben oltre fino a proporre un modello di Francia diverso.



## Dario Lucisano

Laureato con lode in Scienze Filosofiche presso l'Università di Milano, collabora come redattore per *L'Indipendente* dal 2024.